Anno VII — Sabbato 16 Novembre 1872 — N. 275

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L' Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 ros. 5

UDINE 15 NOVEMBRE

Il messaggio del signor Thiers che oggi possiamo meglio apprezzare, pare che veramente sia destinato ad essere il pomo della discordia dell' Assemblea di Versailles. La sinistra si è già valsa di esso per affermare, a proposito della legge sopra i giurati, che la forma repubblicana fu ormai proclamata, sollevando così le proteste dei deputati di destra. Il Jonhston, uno di questi, disse in risposta a quella dichiarazione che l' Assemblea e non Thiers rappresenta il paese, e Lacombe, mise in un fascio « le dichiarazioni rivoluzionarie di Thiers, i discorsi di Gambetta e i principi antireligiosi dei democratici. » Il patto di Bordeaux si può quindi considerare come virtualmente distrutto, e s'avvicina il momento in cui i partiti dell' Assemblea avranno a misurare loro forze. Thiers, nel ricevere i delegati della sinistra, rinnovò le sue dichiarazioni repubblicane affermando che il paese vuole uscire dal provvisorio, e che egli conta sulla fedeltà dell' esercito al governo attuale. I repubblicani sono quindi contentissimi del signor Thiers. « Essi, dice la *Republique francaise* di Gambetta, rientrano nell'Assemblea colla missione di continuare, d' accordo col governo, il lavoro di organizzazione finanziaria, militare ed amministrativa che le conseguenze della guerra hanno imposto agli eletti dell' 8 febbraio, e che il signor Thiers ha dichiarato dover essere la loro sola missione. Per completare questo lavoro e condurlo a buon fine il governo, che oltre l' incarico di mantenere l' ordine all' interno e di combattere le fazioni monarchiche, ha innanzi a lui la missione di compiere l' opera della liberazione del territorio, deve poter contare sopra il concorso di tutti i buoni cittadini. I repubblicani dell' Assemblea, il loro passato parlamentare lo prova, daranno questo concorso pieno ed intero, con abnegazione e patriottismo.» Non è peraltro da credersi che il repubblicanismo del signor Thiers sia tale da soddisfare sotto ogni riguardo i radicali, ed è da notarsi ch' egli nel suo messaggio ha accentuati con forza i suoi sentimenti conservatori per tenersi amico il centro sinistro. Ma i radicali gli tengono conto delle ostilità da lui aperte contro la destra, che aveva da ultimo assunto un contegno non solo provocatore, ma gravemente sospetto.

L' orizzonte delle diete provinciali dell' Austria cisleitana si è molto rabbujato. In quella della Gallizia venne proposto da Czartoryski, uno dei suoi membri, di inviare un indirizzo all' imperatore insistendo sulle domande d' autonomia già contenute nella famosa risoluzione. La *Neue freie Presse* dice che quest' indirizzo, di cui non si conosce ancora il tenore preciso, potrà avere per iscopo « di attaccar briga col governo od anche soltanto di far qualche cosa per salvare l' onore della bandiera. » « Per ciò che conosciamo degli attuali umori dei polacchi (aggiunge lo stesso giornale), crediamo abbia maggior fondamento l' ultima di queste due supposizioni. »

Nella dieta di Innsbruck il conflitto è scoppiato fra il governo e i clericali che vi sono in maggioranza. I clericali per certe irregolarità che si vuole siano state commesse nell'elezione, si rifiutavano accogliere nella Dieta il liberale professore Ullmann che fu nominato a rappresentante dell' università di Innsbruck dal collegio dei professori. (Le università delle varie regioni austriache hanno diritto di nominare un certo numero di membri nelle diete rispettive). Un' interpellanza su quella elezione era stata presentata al luogotenente conte Taafe, colla minaccia che se non si faceva ragione, coll' annullamento dell' elezione, ai reclami degli interpellanti, questi si sarebbero ritirati dalla Dieta che, senza di essi, non si avrebbe più potuto trovarsi nel numero legale. Un dispaccio odierno ci conferma infatti questa notizia; i clericali non sono comparsi alla Dieta, e questa venne chiusa « per ordine speciale dell' Imperatore. »

L'*Imparcial* di Madrid, organo del ministero Zorilla, parlando delle voci che corrono di disordini prossimi in occasione della chiamata dei nuovi coscritti, crede che non abbiano alcun fondamento, ma che in ogni caso il governo reprimerà energicamente ogni tentativo di turbolenza e che fin d'ora rinforza la guarnigione in alcuni punti e concentra truppe su altri. Così si vede che la Spagna non è punto disposta a rientrare in quell'ordine che solo potrebbe migliorare la sua posizione sempre vacillante e precaria. La giunta centrale carlista a Madrid approfitta di questa disposizione degli spagnuoli per continuare ne' suoi tentativi e per procurarsi i mezzi occorrenti a sostenere l'insurrezione in Catalogna. Se il Re Amedeo è colpito di un reuma senza importanza, la Spagna è affetta da un male ben più pericoloso e più grave.

È noto che nella sessione testè chiusa della Skuptchina Serba, il Governo assicurò che avrebbe ottenuta una soluzione soddisfacente della quistione di Zevornick. Questa piccola fortezza, che in un col villaggio di Iakar, sta sulla destra della Duira, appartiene incontestabilmente alla Serbia, come resulta dal *cahier de charge* del 1831 che stabilisce essere questo fiume (la Duira) la linea di frontiera fra la Serbia e la Bosnia. È nonostante occupata da una guarnigione ottomana. Il corrispondente di Belgrado alla *Gazzetta d' Augusta* fa una lunga analisi della quistione, mostrando le fasi che subì in diverse epoche, e riconoscendo che la Serbia ha grande interesse a far sparire l' ultima traccia di dominio straniero. Essa ha d' altronde il diritto per sè, perchè fin dal 1867 il principe Michele ottenne da Alì Pascià un documento che riconosceva i suoi diritti sulla fortezza, e la promessa di vederne ritirata la guarnigione turca.

IL MESSAGGIO DI THIERS

Il messaggio del presidente della Repubblica francese, preparato già nell'opinione pubblica con antecipate confidenze alla stampa, e molto quindi atteso dall'Assemblea e dalla Francia, dimostrò in sè stesso quella importanza che prima ancora di conoscerlo gli si attribuiva.

Lasciando stare tutta quella parte nella quale Thiers applaude ai risultati della propria amministrazione, e se ne fa, senza dirlo, un suo vanto personale, notiamo che tutto questo egli attribuisce giustamente all'ordine mantenuto, a costo anche della menomata libertà.

Il mantenimento dell'ordine egli lo domanda soprattutto ai repubblicani; i quali devono comprendere che senza di questo sarebbe impossibile il mantenimento della Repubblica, poichè il disordine giustificherebbe il desiderio de' suoi avversarii di sopprimerla e toglierebbe ad essa i meno caldi fautori, che vogliono ora conservarla appunto perchè conservatrice ed atta ad impedire lotte ulteriori tra i diversi partiti, rivoluzionarii, reazionarii.

Thiers ha il vantaggio, sotto a tale punto di vista, di esprimere il vero; che se non avesse, com'egli dice, per sè la maggioranza dell'Assemblea, ciocchè è ancora da dimostrarsi, può francamente asserire di avere quella del paese. Questo, fino a tanto che le cose vanno quietamente e che può andare guarendo le sue piaghe, di certo abborrisce soprattutto dai mutamenti e li teme quali si sieno le promesse dei diversi partiti.

Qualunque si fosse però di questi partiti diventerebbe facilmente esclusivo, dovendo di necessità combattere i più accaniti avversarii. I legittimisti e clericali dovrebbero proscrivere i liberali, i bonapartisti gli accaniti avversarii dell'Impero, gli orleanisti, i repubblicani, ed i più radicali fra questi tutti coloro che si opponessero alla loro dittatura. Thiers che nel 1848 chiamava la Repubblica una zattera e nel 1871 una tenda, sufficiente a coprire tutti, ora fa un passo più risoluto e crede che la Repubblica di Thiers, la Repubblica conservatrice ed ordinata, moderata sia il migliore dei Governi possibili.

Ben dice il Thiers, che il discutere ora l'origine della Repubblica sarebbe, più che superfluo, pericoloso. Equivarrebbe difatti ad aprire la sorgente delle recriminazioni. Si deve ammetterla come una conseguenza di Sedan nel suo primo stadio dittatoriale e rivoluzionario, e della presa di Parigi e della necessità della pace nel secondo dell'Assemblea.

La Repubblica esiste, ed è il Governo legale del paese e questo basta. Difatti l'abbatterla a favore di un partito, sarebbe una rivoluzione, un colpo di Stato, aggraverebbe le difficoltà politiche, economiche e finanziarie della Francia. Quello che esiste ha la sua ragione storica di esistere, anche se non se ne discute l'origine. Se la Francia, sì poco repubblicana di natura sua, si adatta alla Repubblica, ciò significa che non solo la ragione storica esiste, ma che essa medesima la comprende. Fosse anche una ragione negativa, cioè l'assenza del Governo imperiale e del cesarismo, quella dell'assolutismo regio della vecchia monarchia, quella del reggime ristretto della borghesia egoista, o quella della democrazia astiosa e demolitrice, sarebbe pure una ragione potente. Fate difatti di sostituire ad essa qualche altra cosa, e facilmente ne verrà fuori la guerra civile. Di certo la Francia, che sostenne vent'anni il Governo imperiale, si sottoporrebbe anche ad un altro Governo di forza dovuto ad un colpo di Stato come quello; ma se può evitarlo colla Repubblica conservatrice, lo evita volontieri.

Non perdiamo il tempo a proclamare la Repubblica, dice Thiers, ma ordiniamola, perchè possa meritare il titolo di conservatrice e lasciare alla Francia il riposo per lavorare ad alleviare i suoi immensi pesi.

È questo il migliore ragionamento, che Thiers potesse fare a favore della Repubblica.

Proclamare un Governo di fatto e legale che esiste sarebbe un metterne in dubbio l'esistenza reale. Ora, se questo Governo potè esistere da due anni, e riordinare un paese sconvolto, sanare alcune delle piaghe aperte nel corpo della Francia, bastare agl'immensi pesi e sacrifizii che furono la conseguenza della guerra, riordinarsi amministrativamente, militarmente e politicamente, far sì che la Nazione francese riprenda un posto tra le grandi potenze e mostrare che essa è un elemento necessario dell'equilibrio europeo, come si potrebbe chiamare provvisorio ed anelare ad abbatterlo, e negargli la sua esistenza e la sua ragione di esistere?

Ciò sarebbe poco meno, che negare la sua ragione storica di esistere al Regno d' Italia, che pure mediante una sola bandiera, un solo esercito, un solo statuto, un solo Re accettati da molti successivi plebisciti nel corso di un decennio, formò la sua unità, distrusse il potere temporale, mise da parte repubblicani unitari, e federalisti, reso impotenti e disperati di ritorno i tanti principi assoluti e pretendenti, compreso il papa come principe. Se in Italia si svolse una *vis formativa*, la quale produsse tutti questi effetti meravigliosi e fece accettare l' Italia come una grande Nazione, come una potenza agli indifferenti ed avversarii di tutta Europa, è pure da ammettersi che valga per qualcosa anche la *virtù restauratrice* della Repubblica francese. Noi quindi, che al modo inglese, intendiamo per Repubblica quella forma di Governo che permette alla libera Nazione di fare con sicurezza la propria volontà, troviamo che gli attuali repubblicani di Francia sono altrettanto giustificati a conservare migliorando, quanto i costituzionali d' Italia.

Ancora non abbiamo sufficienti dati per giudicare dell' effetto prodotto in Francia dal messaggio, ma sembra davvero che nell' Assemblea stessa, malgrado tutte le proteste, debba prevalere un giudizio favorevole al messaggio di Thiers ed alla sua proposta che si venga a rassodare la Repubblica. Di certo nel paese sembra che il messaggio sia accolto favorevolmente. I repubblicani conservatori attireranno a sè alcuni di quei repubblicani di circostanza, che in altre condizioni sarebbero costituzionali, ma ora sentono di non poterlo essere, temendo i legittimisti, i bonapartisti ed i clericali. I repubblicani radicali poi, quelli che riconoscono a loro capo il Gambetta, se vogliono mantenere Repubblica, si accontenteranno di affermarne ed assicurarne l' esistenza a questo modo, salvo a cercar di prevalere nelle elezioni, cui procureranno di vedere antecipate. Non potrebbero che le impazienze di tale partito disturbare la fondazione della Repubblica conservatrice per la quale si pronunciavano Thiers ed il suo Governo. Se queste impazienze eccedessero esse sarebbero mortali alla Repubblica, come lo furono alla Monarchia di Enrico V le pretese di assolutismo de' suoi partigiani, che pajono contare sull' ebetismo delle popolazioni suscitate coi famosi pellegrinaggi.

Le altre Nazioni d' Europa devono desiderare una Repubblica ordinata in Francia, in quanto desiderano la conservazione, la pace e la libertà nel proprio paese.

Noi sappiamo di non essere amati da Thiers e dal suo Governo, ma crediamo che, sebbene ci nuoccia talora e c' irriti co' suoi dispettini, non sia per fare quella propaganda disturbatrice al di fuori, che si farebbe di certo dai borbonici legittimisti e clericali e dai comunisti. Ciò non significa che la Repubblica del vecchio Thiers sia sicura di una lunga durata; ma un po' di tempo guadagnato è già qualche cosa. Se l' Italia intanto si agguerrisce, si disciplina, si rinnova colla sua attività, potrà anche essa respingere ogni discussione sulla origine e sul fatto della propria esistenza e farsi del passato e del presente una forza per l' avvenire.

P. V.

(Nostra Corrispondenza)

Portogruaro, 14 novembre.

Iersera ebbimo qui l'onorevole cav. dott. G. L. Pecile deputato di questo collegio al Parlamento nazionale.

Prossimi all'apertura di una nuova sessione delle due camere legislative, l'egregio deputato sentì il bisogno di conferire co' suoi elettori nello intento di indicare loro la linea di condotta ch'egli terrebbe nella trattazione delle gravi questioni che si agiteranno nella vicina sessione.

A questo scopo tenne egli una conferenza nella sala consigliare del palazzo comunale, a cui intervennero, se non molti, bensì gli elettori politici più illuminati del paese.

L'onorevole Pecile incominciò il suo discorso affermando ch'egli non intende di rendere da sè ragione della parte ch'egli prese nella discussione degli argomenti trattati nella ultima sessione della camera, ma pregò invece gli elettori a chiedergli qualsiasi schiarimento relativo, ed a muovergli francamente qualunque appunto per tutto ciò che potesse avere contribuito a scemargli od a togliergli la loro fiducia.

Venendo poscia alle questioni da mettersi sul tappeto nella prossima sessione, egli si intrattenne particolarmente della soppressione delle corporazioni religiose a Roma, dell' ordinamento dell'esercito nazionale e dei provvedimenti finanziari in generale. Quanto alla soppressione delle corporazioni religiose a Roma, l'onorevole Pecile è d'avviso che tale questione sia riguardata con esuberante importanza, mentre essa, col tempo, dovrebbe risolversi da sè, mediante la sola e precisa applicazione delle relative leggi generali già in vigore nel regno.

Rispetto agli ordinamenti militari, l'onorevole rappresentante al Parlamento di questo collegio, diede brevemente uno sguardo all'orizzonte politico d'Europa, e conchiuse dicendo essere l'Italia attualmente in pace con tutto il mondo, ma che pure, se v'ha pericolo di guerra anche lontano, desso verrebbe certamente dalla Francia. Necessità quindi di provvedere a renderci forti e temuti in casa nostra; forti mercè la cooperazione di tutti i ben pensanti, temuti mediante una buona organizzazione dell'esercito. La formazione delle compagnie alpine, che verrà in breve proposta, concorrerà non poco ad assicurare i varchi dei nostri confini settentrionali e sventerà qualunque tentativo d'invasione straniera, seppure lo spirito e le tendenze moderne possono non bastare alla nostra tranquillità. Ma per provvedere a tanto ed appagare i voti della nazione e corrispondere altresì ai bisogni dell'oggi, bisogni che esigono un incessante incremento del progresso, è d'uopo sviluppare maggiormente le nostre ricchezze, perchè quando si è ricchi, si è forti, e chi è forte è temuto. Unico mezzo a raggiungere cotanta meta suggerì il lavoro, il lavoro materiale e morale, sì che ognuno operi e contribuisca al bene comune seconda la propria sfera d'azione.

Sventura però che il popolo italiano universalmente lamenti la imposizione dei troppi balzelli, i quali in fatto, se sono molti, annoiano più che non aggravino, e i dati positivi, che si hanno, provano chiaramente che il Lombardo-Veneto paga meno adesso che non sotto il dominio dell'Austria. — L'onorevole Pecile non crede che le tasse si possano per ora ridurre, anzi la necessità di soddisfare ai nostri considerevoli bisogni, di sovvenire ai tanti danneggiati dalle recenti inondazioni, dovrà accrescerle ancora, ma che ogni ulteriore aumento diverrà insensibile se a questo ognuno sarà in grado di opporre uno sviluppo maggiore del suo lavoro produttivo. Purtroppo, se in modo parziale si considera l'andamento della pubblica amministrazione, questa offre materia per molti appunti; ma nondimeno, se l'amministrazione è peggiorata per noi abituati a leggi senza controlleria bensì, ma impareggiabilmente migliori, quantunque troppo dispotiche, come il governo che le emanava, dessa è grandemente migliorata per altre provincie del Regno, rette dapprima da una legislazione eccessivamente fiacca e inefficace. Al bene comune è mestieri talvolta sagrificare una parte del proprio, principio questo che trova esattamente applicazione nel caso nostro.

L' onorevole Pecile parlò quindi di qualche interesse locale, ma rispondente agl' interessi generali, da tutelare, e primo fra tutti considerò quello della costruzione della linea ferroviaria che, secondo pregievolissimi progetti, congiungerebbe varie piazze di primo ordine in senso commerciale attraversando il territorio di Portogruaro. Alla costruzione di questa linea, diss' egli, non si porrà mano sollecitamente, ma neppure devesi dubitare che il senno dei nostri governanti non faccia loro vedere la necessità di proporla e caldeggiarla fra tempo non molto lontano.

Dietro interpellanza del sig. Sindaco cav. marchese Fabris e dei signori avv. Dario Bertolini e Fausto Bonò si promossero altre questioni e specialmente quella di sostenere al Parlamento l' istituzione del Tribunale di terza istanza, in luogo delle cinque corti di Cassazione esistenti, che evidentemente inceppano la sollecita decisione delle liti e riescono di non poco danno non solo al pubblico erario, ma ciò che più importa, alla piena azione e al congruo svolgimento della giustizia. L' onorevole Pecile ha accettato le proposte degli egregi avvocati che le formularono, siccome conforme alle sue idee, e promise di non lasciarsi sfuggire l' occasione per sostenerle validamente in Parlamento. Il distinto sig. avv. Bonò, quale ispettore scolastico di circondario, raccomandò dipoi al patrocinio dell' onorevole Pecile la nostra scuola tecnica, sorta di recente, per un sussidio governativo, ed il Pecile stesso non indugiò a dichiarare che in ciò egli spera di appagare i voti del sig. D.r Bonò insieme a quelli degli abitanti di Portogruaro, attesi i felicissimi auspizii sotto cui s' istituì e progredisce la scuola medesima. Di fatto nei primi due corsi finora attivati, v' ha ormai buon numero di allievi inscritti, e la valentia dei tre professori eletti è arra sicura che questa scuola non potrà non produrre ottimi frutti nel campo delle industrie e dell' azione commerciale in questi dintorni. Inoltre in seno al consiglio provinciale di Venezia si agita la questione di aprire una scuola

rovinciale agraria, e pare che Portogruaro sia appunto il luogo da scegliersi a sede di così importante stabilimento.

L'egregio sig. marchese D.r Francesco Fabris, nella sua qualità di Sindaco, si rese interprete dei sentimenti degli elettori presso l'onorevole Pecile, dopo testimoniatagli la sua piena fiducia per la condotta ch'egli tenne sinora al Parlamento, lo ringraziò della visita fatta e dichiarò chiusa la conferenza.

M. H.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Mi narrano che dopo il suo ritorno a Roma, l'ambasciatore francese, signor de Bourgoing, abbia avuto dei colloqui col cardinale Antonelli, e ch'essi non sono stati tali da incoraggiare in nessuna guisa le illusioni e le speranze di coloro che circondano il Papa, e vogliono perpetuarne l'inimicizia implacabile verso l'Italia. Si comprende quindi agevolmente come il signor de Bourgoing non sia eccessivamente popolare presso certi abitanti del Vaticano.

ESTERO

Austria. Nella seduta del 9 novembre della Dieta tirolese in Innsbruck fu data comunicazione della seguente dichiarazione dei deputati Decano Merli e dott. Oliari, rappresentanti la parte italiana del Tirolo:

Illustrissimo signor capitano provinciale in Innsbruck.

Dichiarazione:

Questa eccelsa Dieta non ignora la questione che già da molti anni ferve ognora più fra le due parti italiana e tedesca della provincia, nè può ignorare o disconoscere la difficilissima posizione creata da tale questione ai deputati della parte italiana.

In seguito a ciò noi sottoscritti ci teniamo obbligati a dichiarare fino dal primo nostro comparire in questa eccelsa assemblea quanto segue:

1. Noi siamo intervenuti alla presente sessione della Dieta mossi dal desiderio di migliorare possibilmente col nostro intervento le condizioni religioso-morali del paese, in specie della scuola, e per non pregiudicarle forse colla nostra assenza; tanto più che questo è anche l'espresso volere degli elettori, dai quali teniamo il mandato.

2. Noi siamo pure convinti della legittimità delle aspirazioni della parte italiana di questa provincia alla sua autonomia, salvo il nesso provinciale, e le condividiamo pienamente colla medesima.

3. Crediamo anzi, che la concessione di tale autonomia, come è legittima e giusta, così sia pur anche necessaria, ed anzi l'unico mezzo praticamente efficace a tutelare la perfetta eguaglianza giuridica delle due nazionalità ed a ristabilire nella provincia quella concordia e quella pace, il cui conseguimento questa eccelsa Dieta nell'ultima sua sessione e precisamente nell'indirizzo a Sua Maestà riconobbe e dichiarò formare il più vivo desiderio della popolazione.

4. Perciò col nostro intervento alla Dieta noi non intendiamo di pregiudicare punto le legittime aspirazioni della parte italiana alla sua autonomia, che anzi siamo persuasi della necessità di battere questa via per conseguirla, ed in questo riguardo deploriamo sinceramente, che non tutti i deputati della parte italiana sieno di eguale persuasione.

5. Non rappresentando noi quindi che in minima parte la parte italiana per poter trattare questa troppo importante causa comune nel seno dell'eccelsa Dieta, affine di non esporci almeno intanto a sinistre interpretazioni di nessuna sorta sulle nostre intenzioni, e sicuri di adempiere con ciò il mandato dei nostri elettori;

Dichiariamo dinanzi a questa eccelsa assemblea e a tutto il paese di aderire a quanto fu dichiarato nell'ultima sessione della Dieta nella tornata del 14 ottobre 1871 dai sei deputati, Bertagnolli, Billardini, Zanella, Zoanetti, Degara e Christel e domandiamo che questa nostra dichiarazione venga inserita negli atti della Dieta.

Innsbruck, 7 novembre 1872.

Oliari, *deputato.*
Merli, *deputato.*

— Venne testè solennemente inaugurata in Claudiopoli la seconda Università dell'Ungheria. Primo rettore è Berde; le elezioni avranno tosto principio. Le iscrizioni sono relativamente soddisfacenti; sinora s'inscrissero 150 studenti.

Francia. Sulla prima tornata dell'Assemblea nazionale che ebbe luogo l'11 corrente, si scrive da Versaglia al *Siècle*:

I corridoi del palazzo di Versaglia, così deserti da tre mesi a questa parte, presentavano oggi una animazione tale che bisognerebbe rimontare ai giorni delle sedute più famose per trovarne una simile.

Tutti i deputati giunti a Versaglia — ed erano oggi più di 500 — sapevano che la lettura del messaggio verrebbe aggiornata al 13 corrente e che la seduta di riapertura non offrirebbe che un mediocre interesse. E per ciò si erano tutti radunati nella sala dei *pas perdus*.

Là, dopo gli inevitabili complimenti, augurii e strette di mano, si univano in gruppo per interrogarsi naturalmente sullo stato del paese, sui progetti dei partiti, ecc.

La questione delle *riforme* costituzionali veniva agitata in quasi tutti i gruppi; ma da quello scambio di impressioni fuggitive, d'opinioni ancor poco ferme, sembra difficile arguire la minima indicazione su di ciò che vien riservato dall'attuale sessione.

Sembra però certo da questo momento che i legittimisti ed i fusionisti si opporranno energicamente ad ogni progetto favorevole al consolidamento della repubblica.

—

Germania. Il dottore Schulze, fervidissimo ammiratore di Bismark (alcuni credono che sia anche stipendiato per questo suo ufficio) non ha guari pubblicò in Stolberg un opuscolo, sotto il titolo: *Il principio di Bismark ed il bismarkismo.* In questo scritto l'autore manifesta chiaramente che il bismarkismo deve diventare una specie di culto religioso. Con queste espressioni il dottore Schulze vorrebbe insinuare nei popoli germanici la *credenza religiosa*, che il Bismark ebbe una missione divina, che egli è lo strumento predestinato da Dio per divenire il grande e benefico *riformatore* della grande nazione alemanna. Secondo il signor Schulze, finora furono inviati da Dio sette veramente grandi strumenti ed apostoli per compiere le più importanti missioni, a pro' del genere umano, e questi sono: Adamo, Noè, Abramo, Mosè Cristo, Lutero e... Bismark! Come Bismark è riuscito a fondare l'impero germanico, così egli riuscirà indubitatamente anche a fondare un *arcivescovado germanico*, e, già s'intende, la dignità arcivescovile dovrebbe essere necessariamente congiunta a quella di cancelliere dell'impero. Così venne già prestabilito dall'Onnipotente nell'atto stesso ch'egli creò il mondo. E tutto ciò l'autore addimostra con copiose citazioni della Bibbia; e noi senza più rimandiamo i nostri lettori al lavoro dello Schulze per confrontare l'autenticità delle citazioni e l'esattezza della interpretazione, per convincersi così, che l'ingegno filosofico alemanno è capace di divenire anche inventivo e stravagante!!!

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 327—I. 9.

CAMERA PROVINCIALE
DI COMMERCIO ED ARTI
di Udine.

Pel disposto dall'art. 23 della legge 6 luglio 1862 N. 680, dovendo aver luogo domenica 1 dicembre p. v. la elezione per la Camera di Commercio ed Arti di Udine di 10 Consiglieri che subentreranno col 1 gennaio 1873 a quelli cessanti colla fine dell'anno corrente, a norma degli Elettori si notificano i nomi delli signori Consiglieri

che rimangono in carica	cessanti (che possono essere rieletti).
1. Galvani Giorgio	1. Moretti Luigi
2. Degani Gio. Batt.	2. Keckler Carlo
3. Buri Giuseppe	3. Zuccheri dott. P. G.
4. Tellini Carlo	4. Volpe Antonio
5. Facini Ottavio	5. Gonano Gio. Batt.
6. Morpurgo Abramo	6. Ongaro Francesco
7. Bearzi Pietro seniore	7. Franchi Eugenio
8. Ferrari Francesco	8. Piccoli Antonio
9. Gambierasi Paolo	9. Masciadri Antonio
	10. Locatelli Gio Antonio

Le elezioni seguiranno con le solite formalità: per la Sezione di Udine presso la Camera di Commercio ed arti dalle 9 ant. fino alle 2 pom.; e nelle sezioni elettorali della Provincia presso i Municipii di Cividale, Gemona, Pordenone, S. Daniele, S. Vito, Spilimbergo e Tolmezzo di conformità al Decreto Reale 1 marzo 1868 N. 4274.

Udine 7 novembre 1872.

Il Presidente
C. KECHER.

Il Segretario
P. VALUSSI.

N. 593 I.

R. ISTITUTO TECNICO DI UDINE
AVVISO.

A meglio diffondere a vantaggio dell'industria lo studio del disegno, e per rendere sempre più partecipe al moderno progresso la classe operaia, questa Direzione, d'accordo colla Giunta di vigilanza e coll'onorevole Municipio, ha creduto opportuno di aprire presso il locale Istituto Tecnico, durante la stagione d'inverno, un corso popolare di Disegno industriale.

Un tale corso, da considerarsi come complementare di quello mantenuto a cura della Società Operaja, oltre che essere d'indole esclusivamente pratica, sarà in special modo rivolto a mettere a profitto degli operai quei mezzi e quelle nozioni che hanno immediata attinenza all'arte a cui ciascuno di essi si è dedicato, ed a promuovere quei miglioramenti che sono richiesti dai nuovi bisogni e dai locali interessi. Di più, onde la mano d'opera possa essere guidata nelle sue applicazioni da quel giusto criterio che è il calcolo, si avrà cura di rendere famigliare all'artiere il computo metrico de' suoi lavori e delle dimensioni che in ogni caso pratico riescono le più convenienti.

Le lezioni verranno impartite specialmente dal prof. ing. Antonio Pontini e si terranno nei giorni di mercoledì e venerdì di ogni settimana alle ore 8 pom., nei locali a piano superiore, convenientemente adattati. Tali lezioni potranno poi essere con vantaggio usufruite da tutti coloro che oltre aver fatto un corso di studi elementari, possiedono già qualche nozione di disegno.

L'utile che da un simile corso può ritrarre la classe degli artieri e l'incoraggiamento che ad essi non vorrà mancare per parte dei capi-officina, lasciano nella lusinga che la nuova scuola potrà ben presto dare ottimi risultati, ed in seguito a poco a poco troverà il proprio compimento in un ambiente più ampio, più perfetto, in una vera scuola d'arti e mestieri.

Con apposito avviso si annuncierà il giorno in cui avranno principio i corsi e le relative iscrizioni.

Udine, 13 novembre 1872

Il Direttore
MISANI.

—

La Società Operaia si raccoglierà domani alle ore 11 ant. in generale adunanza per trattare i seguenti oggetti:

1. Rendiconto economico pel terzo trimestre dell'anno in corso.
2. Domanda di sussidio pei danneggiati dal Po.

—

L'Istituto filodrammatico udinese darà il VII trattenimento del presente anno, al Teatro Minerva, la sera del prossimo lunedì, 18. Si rappresenterà *Il signor Roberto*, commedia in un atto, (saggio d'allievi) in cui agiranno le signorine Narduzzi, Monchero e della Torre, e i signori Guillermi, Pavan, Ripari, Zonato, Boer, Pertoldi e Rigamonti. Alla commedia farà seguito il ghiribizzo in due parti del signor Berletti, intitolato *Opera e ballo.*

Alla porta del Teatro si riceveranno le oblazioni di quei Soci che credessero di concorrere alla pietosa opera di procurare un *Velocimano* all'infelice Vincenzo Biasutti.

—

Dalla gentilezza di uno dei Consiglieri dell'Istituto Filodrammatico, abbiamo ricevuto i seguenti dati sulla **Scuola di Recitazione** aperta il giorno 2 settembre p. p.:

Il giorno dell'apertura erano inscritti dodici allievi; oggi questa cifra è ascesa a ventisei, de' quali diciannove maschi e sette femmine.

La scuola si tiene ogni sera, tranne le domeniche e feste, e l'istruzione viene impartita alternativamente una sera ai maschi ed una alle femmine, con facoltà ai genitori degli allievi di assistere alle lezioni.

In grazia dell'adottato metodo d'insegnamento e della intelligente attività dell'Istruttore, nel breve giro di poco più che due mesi, alcuni degli allievi sono già in grado di presentarsi con un primo e tenue saggio ai Soci — come dal surriportato avviso — nel modesto intendimento di mostrare che la scuola ha vita, e dà ormai quel frutto che le è consentito dalla recente sua attivazione.

Sappiamo inoltre essere intenzione della Rappresentanza e del Consiglio di dare fra breve una pubblica beneficiata ad incremento della scuola, e nutriamo fiducia che il pubblico udinese v'interverrà numeroso affine di rendere sempre più prospera questa benefica istituzione.

In fine, non possiamo dispensarci dal tributare una parola d'elogio alla Rappresentanza ed al Consiglio che, fattisi interpreti fedeli e zelanti dello spirito dello Statuto e del supremo voto dei Socj, seppero dare all'istituzione l'avviamento più consentaneo alla sua natura.

—

Tutta Italia fa qualche cosa per gl'inondati del Po, che sopresi dall'inverno, trovansi in mezzo alle più crude sofferenze. Anche coloro che trovansi fuori del Regno si commossero e fa bello l'udire che si fecero debito di soccorrere alle inaspettate miserie anche gl'Inglesi, dicendo che questo era un debito verso la Nazione madre della civiltà moderna. Noi crederemmo quindi di fare offesa ai nostri compatriotti insistendo, perchè concorrano essi pure, a quest'atto di carità fraterna colla stessa premura e generosità con cui concorsero per gl'inondati dal Tevere e per quelli del Ferrarese.

È aperta adunque presso il *Giornale di Udine* la soscrizione delle **offerte per gl'inondati del Po**, il cui prodotto sarà mano mano inviato al *Comitato centrale*, stante l'urgenza e la grandezza del bisogno.

Lista antecedente	L. 30.00
Avv. dott. P. L.	» 6.00
Totale	L. 36.00

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani, 17, dalla banda del 24° Reggimento fanteria in Mercato Vecchio dalle ore 12 1/2 alle 2 pom.

1. Marcia	. . . .	M. D'Alessi
2. Sinfonia «Contrabbandiere»	.	» Bertini
3. Waltzer «Diavoletto»	. .	» Perny
4. Introd. Atto 3 «Cantore di Ven.»		» Marchi
5. Mazurka «Ai miei cari»	.	» Mantelli
6. Introduzione «Ernani»	.	» Verdi
7. Galopp «Tra lampi e tuoni»		» Strauss.

—

Arresti. Dalle Guardie di P. S. venne la sera del 14 andante arrestato certo T..... Floriano, d'anni 23, di Poffabro, proveniente dall'estero senza recapiti, e sospetto di renitenza alla leva.

— Dalli stessi Agenti furono pure arrestati per furto certi L..... Gio. Batta, e P..... Gio. Batta, che furono denunziati all'Autorità Giudiziaria pel relativo procedimento.

—

Errata-corrige. Nell'articolo *Tasse di Registro*, inserito nel numero di jeri, è incorso un errore che ci affrettiamo a correggere. Alla 2ª pagina, terza colonna linea 16, ove dice *quarta parte di beni*, si legga *quota parte dei beni*.

—

FATTI VARII

Incremento dell'allevamento dei bovini. Da una corrispondenza da Brescia al *Diritto*, contenuta nel numero 3 corrente, togliamo il seguente brano, a nuova conferma del principio di libertà nel commercio del bestiame, e dell'assurdità e inopportunità di proibire l'esportazione come da taluno veniva proposto.

« Il Consiglio provinciale di Brescia deliberò due sussidii che potranno essere fonte di molto bene: l'uno per stazioni di tori da monta, l'altro per la conservazione de' monumenti e degli archivii. Già nella Valle Camonica quelle stazioni da due che erano si stanno elevando a sei. Già è notevole in tutta questa provincia l'incremento del bestiame per allevamenti topici. Anche dalla Bresciana si esportò molto bestiame, ma l'alto prezzo a cui si vendette fu la salute de' montanari, e stimolò l'allevamento che già riempì tutte le lacune almeno di allievi. E ad onta di tante vendite non mancarono gli animali da lavoro, non scemò il consumo di capi grossi da macello, e la produzione dei formaggi non diminuì punto. Alla fiera de' Branzi in Val Brembana, dieci anni sono, si vendevano generalmente da dieci a dodici mila formaggi, quest'anno ve ne occorsero tredici mila. Sono fatti sufficienti per rispondere alle domande di leggi proibitive d'esportazione. »

Questo fatto corrisponde perfettamente a quello del Friuli, dove pure l'alto prezzo dei bovini stimolò l'allevamento sotto al savio reggime della libertà.

—

Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ha manifestato all'Associazione Tipografica-Libraria-Italiana il desiderio di avere compilata una statistica razionale del movimento attuale della Tipografia, della Libreria e della stampa periodica in Italia onde corredarne la produzione del ramo librario alla Esposizione Universale di Vienna.

La Presidenza dell'Associazione ha accettato questo incarico, e già mise mano ai lavori.

—

Il caro dei viveri e gli impiegati. Gli impiegati della intendenza provinciale e di altri dicasteri di Milano a motivo del ricarimento dei viveri hanno mandato al Parlamento una petizione regolarmente firmata onde richiamare l'attenzione dei rappresentanti sulla necessità di provvedere ai medesimi sia con aumento di stipendio, sia con quelli altri mezzi che si trovassero più opportuni.

—

Il Macinato. L'esposizione dello stato di fatto, nel quale trovasi l'applicazione della tassa del macinato, si compendia, secondo l'importante relazione della Commissione parlamentare, nei dati seguenti:

I versamenti effettivi in conto di tassa del macinato ascesero nel

1869 a	. . . . . L.	17,582,410 59
1870 a	. . . . . . »	26,965,598 84
1871 a	. . . . . . »	42,104,443 47
1872 (a tutto settem.) a	»	40,131,035 75
Totale incasso	L.	127,083,488 65

In queste cifre non sono compresi gl'incassi fatti in Roma e nelle provincie romane.

I contatori applicati nel dicembre 1869 erano N. 525, nel dicembre 1870 erano N. 25,340, nel dicembre 1871 salivano già a N. 48,592, e nel settembre 1872 giunsero a N. 51,678, più altri 6133 già applicati, ma non ancora in esercizio, ciò che forma un totale di 57,811 contatori, con una spesa complessiva di acquisto e di applicazione in lire 7,396.077 17.

—

Ferrovie. La *Gazzetta di Trieste* dice esser probabile che venga presentato al Consiglio dell'Impero austriaco il progetto d'una rete ferroviaria nella Dalmazia, il cui tracciamento operatosi dall'ispezione generale delle ferrovie dello Stato avrebbe dati ottimi risultati. La ferrovia passerebbe pei confini croato-dalmati presso Pribudic Pasic e attraverserebbe Kuin, Dernis e Poskovich si dirigerebbe a Spalato, avendo diramazioni per Sebenico e Zara. L'intera rete avrebbe un'estensione di 30 leghe.

—

Incendio di Boston. Ad ampliamento delle notizie recate dalla Stefani sull'incendio scoppiato a Boston, riportiamo i seguenti telegrammi dell'*Havas*, da Boston 11 novembre:

L'incendio durò 20 ore e scoppiò nuovamente dopo la mezzanotte. La perdita non oltrepassa i 100 milioni di dollari (oltre mezzo miliardo di franchi). Il commercio delle lane, dei cuoi e delle chincaglie ebbe a soffrire più degli altri. La Borsa e l'ufficio della posta sono distrutti. La chiesa della Trinità è in rovina. Vi furono parecchi morti ed un gran numero di feriti. Si teme un panico finanziario. La città di Chicago (incendiata l'anno scorso) e parecchie altre offrirono la loro assistenza. Sono convocati ovunque dei *meetings* per soccorrere i danneggiati dall'incendio.

—

Il presidente Grant è, dopo il 1789, il settimo presidente degli Stati Uniti che sia onorato di una rielezione. I presidenti che sono stati rieletti due volte fino ad ora sono: Washington, Jefferson, Madison, Monroe, Jackson e Lincoln. E noto che i presidenti della Repubblica non sono rieleggibili che una sol volta.

—

CORRIERE DEL MATTINO

— Lo *Svegliarino* di Ferrara pubblica una lettera della marchesa Federica Pepoli a suo fratello il principe di Hohenzollern-Sigmaringen, nella quale domanda alla Germania, alla Prussia e alla famiglia imperiale dei soccorsi pei danneggiati dal Po. Ne togliamo il brano seguente:

«In questa dolorosa contingenza ho rivolto gli occhi alla mia antica patria e per mezzo tuo ho pensato di stendere ad essa la mia mano e chiedere in nome di Dio e dell' umanità vestimenta e sussidi per i miei poveri. Come sarei lieta e superba di poter dire a quelle povere madri che non sanno come coprir i loro figliuoli: tenete queste vesti, ve le mandano le madri tedesche che un pensiero di solidarietà e di affetto lega a voi in questi momenti. Sii tu, caro fratello, l' interprete mio presso l' augusta famiglia dell' Imperatore, presso i parenti tutti, presso gli amici.

Non te ne avere a male se tua sorella stende elemosinando la mano; la spingo a ciò anche un sentimento di riconoscenza verso questo paese, che ama la Germania e la Prussia, che onora tanto il nostro grande Imperatore, e che in ogni opportunità studia di mostrare che i vincoli, che lo uniscono a noi, sono vincoli indissolubili, perchè formati da identità d' interessi, da comunanza di aspirazioni. »

— Leggiamo nella *Libertà*:

Alcuni giornali hanno messo in giro la notizia, che il Ministero, ove la Camera non approvasse il progetto di legge sulle corporazioni religiose, sarebbe risoluto a interrogare il paese mediante elezioni generali.

Siamo in grado di assicurare che nei frequenti consigli dei ministri tenuti fino ad ora, non fu mai presa simile deliberazione, nè mai trattato tale argomento.

D' altra parte, il progetto di legge, che sarà presentato nei primi giorni di dicembre, non verrà in discussione dinanzi alla Camera che alla fine di gennaio. Sarebbe adunque assurdo che il ministero già avesse deliberato di sciogliere la Camera senza nemmeno conoscerne le vere disposizioni.

— Si assicura, che le relazioni tra il Governo belga e la Santa Sede non sono ottime a motivo della nomina di un Console Pontificio ad Anversa.

La condotta di monsignor Cattani, nunzio pontificio a Bruxelles, che comunicò la nomina di questo Console senza nessuno avviso preventivo, sarebbe stata censurata da quel Governo, come un tentativo per turbare le buone relazioni tra l' Italia ed il Belgio.

Si attribuisce a questo incidente il ritardo nell' arrivo in Roma del signor Paie, ambasciatore del Belgio presso la Santa Sede.

Un raggiro dello stesso genere a proposito del già Consolato pontificio a Trieste sarebbe stato bruscamente stornato dal Governo Austro-Ungarico.

Le relazioni della Curia romana col Portogallo e colla Svizzera sono in questi ultimi tempi peggiorate. La vertenza relativa alla nomina di Monsignor Mermillod al vescovato di Ginevra, è lungi dall' essere appianata.

— Le Commissioni incaricate dal Ministro della Guerra di stabilire nei centri indicati le compagnie alpine, si sono già recate nei singoli capo-luoghi, ed hanno incominciato i loro lavori.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Martedì mattina, un impiegato del Gabinetto del Ministero delle finanze si è recato al Vaticano, latore di una lettera del ministro Sella al Cardinale Antonelli. Quella lettera accompagnava l'invio della cartella nominativa, intestata a S. S. per il pagamento della dotazione stabilita nella legge delle guarentigie.

La lettera diceva appunto che, in obbedienza a quella legge, il ministro delle finanze faceva consegna ufficiale del titolo di rendita, di cui era latore il suo segretario.

Il Cardinale fu compitissimo col messo, e gli rispose che S. Santità, non riconoscendo alcuno dei mutamenti avvenuti in Roma, non poteva, nè doveva accettare in questa, come in niuna altra parte, la legge delle guarentigie.

Sua Santità, avrebbe aggiunto il Cardinale, quantunque sia rimasta in una condizione precaria, può vivere modestamente, ma senza bisogni, per effetto dell' amore dei fedeli.

Aggiunse che queste stesse cose egli avrebbe scritto al ministro in risposta ufficiale, e congedò cortesissimamente l' impiegato, senza nemmeno voler aprire la cartella di rendita, che, a parte il suo valore reale, non manca di un certo pregio artistico.

— Scrivono da Vienna alla *Gazzetta d' Augusta*:

Una circolare del ministro della guerra fa qui molto rumore e da luogo a molte interpretazioni. Il barone Kuhn ha ordinato a tutti gli ufficiali di stato maggiore autriaci d' imparare la lingua russa. Corsi speciali vengono istituiti per loro.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 13 (*sera*). L' impressione prodotta dal Messaggio sui Circoli finanziarii fu favorevole.

Le dichiarazioni fatte da Périer e da Ricard nella riunione del Centro sinistro determinarono Thiers ad accentuare maggiormente i sentimenti conservatori.

Milano 14. Il *Pungolo* annunzia che domenica si riuniranno a Milano i presidenti delle Banche popolari della Lombardia e del Veneto per prendere gli accordi preliminari onde costituire in Milano una Banca popolare centrale, ch' eserciterebbe una specie di controllo sulle varie Banche locali, senza lederne l' autonomia, facilitandone le operazioni. (*Fanf.*)

Cagliari 14. Scrivono da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna*, che il console austriaco invitò il Governo del Bei a pagare un Triestino creditore di 14 milioni, rappresentanti gl' interessi cumulati sul capitale di 500 mila franchi prestati nel 1823.

Versailles 14 (*Assemblea*). Approvasi l' urgenza della proposta Wolowsky in favore degli Alsaziani e Lorenesi. Discutesi la legge sul giurì. La sinistra combatte il progetto come incompatibile colla forma repubblicana ormai proclamata. (*Esclamazioni a destra*) Boysset dice che ripete soltanto la dichiarazione del Messaggio. Johnston dice che è l'Assemblea che rappresenta il paese, non Thiers. (*Agitazione prolungata*). Lacombe difende il progetto. Censura le dichiarazioni rivoluzionarie di Thiers, i discorsi di Gambetta e i principii antireligiosi dei democratici. (*Numerose interruzioni*). La discussione continuerà domani.

Versailles 14. Gli Uffici dell' Assemblea nominarono il loro Presidente e i membri della Commissione d' iniziativa. La destra ottenne grande maggioranza.

Parigi 14. Notizie dell' Egitto constatano che le operazioni contro l' Abissinia sono rallentate. È falso che sia scoppiato il cholera a Massuah e Suakin.

Londra 14. Il *Times* ha un dispaccio da Costantinopoli che dice che la Compagnia di Suez continuerà a insistere sul rialzo delle Tariffe. La Porta protesterà contro la competenza del Tribunale commerciale della Senna. La Porta sostiene che la Compagnia, essendo un' associazione egiziana e avendo sede principale in Alessandria, è sotto la giurisdizione della Porta, quindi è inammissibile la giurisdizione estera nelle sue vertenze coi terzi. Tratterebbesi d' invitare le Potenze marittime a una conferenza a Costantinopoli per mettersi d' accordo sopra un sistema uniforme di stazzatura.

Madrid 14. L' indisposizione del Re è un eggiero reuma senza alcuna importanza.

Parigi, 15. Thiers ricevendo ieri i delegati della sinistra, rinnovò le dichiarazioni repubblicane del Messaggio. Soggiunse che l'esercito è fedele al Governo, che è l'esercito della legge, ed egli garantisce la sua fedeltà al regime attuale. Disse che il paese vuole uscire dal provvisorio; ch'egli non è commosso dalla proposta di Kerdrel, e non accetterà risposta al Messaggio, qualora non sia redatta in termini assolutamente soddisfacenti.

Madrid, 14. L'*Imparcial*, parlando delle voci di prossimi disordini in occasione della chiamata dei coscritti, crede ch'esse non abbiano alcun fondamento; in ogni caso il Governo reprimerà energicamente ogni tentativo di disordini. Soggiunge che si rinforzano le guarnigioni in alcuni punti e si concentrano truppe su altri.

La Giunta centrale carlista a Madrid si riunisce stassera per discutere i mezzi onde procurarsi le risorse necessarie a sostenere l'insurrezione nella Catalogna. Il Senato approvò il trattato di commercio coll'Olanda. (*Gaz. di Ven.*)

Innsbruck, 14. Nell' odierna seduta della Dieta non comparvero i clericali, per cui la Dieta è ridotta all' impossibilità di prender deliberazioni. In uno scritto diretto al capitano provinciale i medesimi dichiararono che non prenderebbero più parte alle sedute della Dieta.

Il *Messaggere tirolese* pubblica uno scritto del Luogotenente al Capitano provinciale nel quale è detto che, avendo la Dieta del Tirolo, col rifiuto di adempiere ai suoi dovori, resa inabile la Dieta a prender risoluzioni, essa viene chiusa per ordine speciale dell' Imperatore. (*G. di Tr.*)

Versailles, 14. Si assicura che alcuni progetti costituzionali saranno presentati dal centro destro, ma non prima d' un mese.

Berlino 14. Il Governo non trovò per ora di poter accondiscendere al desiderio del Governo francese relativamente alla soppressione dei passaporti. (*Citt.*)

COMMERCIO

Trieste, 15. Olii. Furono vendute 300 orne Dalmazia nuovo e vecchio in Botti f. 25 a 27 con sconti.

Arrivarono 40 botti Dalmazia nuovo.

Anversa, 14. Petrolio pronto da franchi 55 1/2, calmo.

Berlino, 14. Spirito pronto a talleri 19.—, per nov. 18.16, per aprile e mag. 18.18, (di notte gelo).

Breslavia, 14. Spirito pronto a talleri 18.—, per aprile a 18 1/12, per aprile e maggio 19.—.

Liverpool, 14. Vendite odierne 12000, balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 1/8, Georgia 9. 5/8, fair Dholl. 6 13/16, middling fair detto 6 3/8, Good middling Dholl. 5 7/8, middling detto 5 3/8, Bengal 4 7/8, nuova Oomra 7 3/16, good fair Oomra 7 5/8, Pernambuco 9 5/8, Smirne 7 7/8, Egitto 9 1/2, mercato fermo.

Napoli, 14. Mercato olii: Gallipoli: contanti 37.50 detto per novemb. —.— detto per consegne future 38.— Gioia contanti 98.25, detto per novemb. —.— detto per consegne future 100.25.

Nova York, 13. (Arrivato al 14 corr.) Cotoni 19 1/8, petrolio 27 1/2, detto Filadelfia 26 3/4, farina 7.25, zucchero 10.1/4, zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Rio Janeiro, 23 ottobre. Mediante vapore *Boyne*: Spedizioni di caffè, per Canale e l'Elba 26,400 per l'Havre, l'Olanda, porti ingl. 10,400, per il Baltico Svezia e Norvegia ecc. 2400, per Gibilterra e Mediterraneo 22,000, pei Stati Uniti d'America 93,700, da Santos pell'Europa settent. 8000. Deposito a Rio 150,000, media importazione giornaliera 10,000, prezzo del Good first 7700-7900. Cambio sopra Londra a 25 3/4 a 26 1/4. Nolo pel Canale 37 1/2 Farine di Trieste 23,000.

(*Oss. Triest.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 novembre 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	747.7	750 0	753.1
Umidità relativa . .	83	72	74
Stato del Cielo . .	q. cop.	ser. cop.	q. sereno
Acqua cadente . . .	0.4	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	8.2	9.1	5.8

Temperatura (massima 10.1
Temperatura (minima 4.7
Temperatura minima all' aperto 4.3

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 14. Prestito (1872) 85.62, Francese 52.62; Italiano 67.50; Lombarde 472, Banca nazionale 4615.—; Romane 160.—; Obblig. —.—; Ferrovie Vittorio Emanuele 196.—; Meridionali 205.—; Cambio Italia 10.1/4, Obblig. tabacchi 485.—; Azioni 826; Prestito (1871) 84.35; Londra a vista 25.71.—; Inglese 92.5/16, Aggio oro per 0/00 12.—.

Berlino 14. Austriache 205.1/4; Lombarde 125.—; Azioni 207.5/8; Ital. 65.5/8.

Londra, 14. Inglese 92.5/16; Italiano 66.1/8, Spagnuolo 29.3/4. Turco 53.—.

N. York, 14. Oro 113.3/8.

FIRENZE, 15 novembre

Rendita	75.45. —	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	—.—.—	Banca Naz. it. (nomin.)	2751.—
Oro	22 33. —	Azioni ferrov. merid.	480 —
Londra	28.05. —	Obbligaz. » »	225.—
Parigi	111.12. —	Buoni	550.—
Prestito nazionale	79.30. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	533 —	Banca Toscana	1945.—
Azioni tabacchi	919.—	Credito mob. ital.	1250 —

VENEZIA, 15 novembre

La rendita per fin corr. da 75.15 a 75.25, e pronta da 75.— a —.—. Da 20 franchi d' oro da L. 22.22 e L. 22.24. Fiorini austriaci d' argento da L. 2.71.1/2 a —.—. Banconote austr. a L. 2.57.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	75.—	75.15
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 ottobre	—.—	—.—
Azioni Banca naz. del Regno d' Italia	—.—	—.—
» Regia Tabacchi . . .	—.—	—.—
» Italo-germaniche . . .	—.—	—.—
» Generali romane . .	—.—	—.—
» strade ferrate romane . .	—.—	—.—
» Banca Veneta . . .	—.—	—.—
» » austro-italiana . .	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E. . .	—.—	—.—
» » Sarde . .	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.22	22.24
Banconote austriache	—.—	—.—
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0/0	—
della Banca Veneta	5 0/0	—
della Banca di Credito Veneto	5 0/0	—

TRIESTE, 15 novembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.15. —	5.16. —
Corone	»	—	—.—
Da 20 franchi	»	8.67.1/2	8.69. —
Sovrane inglesi	»	10.93 —	10.95 .—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	106.75	107.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 14 al 15 novembre

Metalliche 5 per cento	fior	65.60	Festa
Prestito Nazionale	»	70.15	
» 1860	»	102.50	
Azioni della Banca Nazionale	»	972.—	
» del credito a fior. 160 austr.	»	335.—	
Londra per 10 lire sterline	»	108 80	
Argento	»	107.25	
Da 20 franchi	»	8.67.—	
Zecchini imperiali	»	5.15. —	

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 16 novembre

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	24.92	ad it. L.	26.70
Granoturco nuovo	»	»	8.71	»	11.10
Segala	»	»	15.65	»	15.79
Avena in Città	» rasato	»	9.57	»	9 67
Spelta	»	»	—.—	»	29.16
Orzo pilato	»	»	—.—	»	31.50
» da pilare	»	»	—.—	»	16.25
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.31
Miglio	»	»	—.—	»	13.36
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	7 50
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	33.50
Fagiuoli comuni	»	»	16.75	»	17.50
» carnielli e schiavi		»	21.75	»	22.45
Fava		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	15.25	»	16.50
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Il dott. Giacomo Facini ha trovato che i signori Membri del Giurì, scelto per definire la vertenza sorta tra esso ed il dott Gaspare Sesler, eccedettero il loro mandato, quando si permisero il voto di biasimo a suo riguardo pei motivi esposti nel Comunicato inserito nel N. 263 del *Giornale di Udine*, ed ha ritenuto che alle frasi ivi usate non potesse essere estraneo il Codice penale.

Ciò stanto ha pensato di rimettere la faccenda a chi di diritto pel noto adagio *cuique suum.*

N. 1022.

Municipio di Pavia d' Udine

AVVISO

Nel villaggio di Pavia havvi un Toro *) di mesi 18 di pura razza Svizzera acquistato per conto del Comune dalla Provincia per it. L. 1201 all' oggetto di migliorare la razza bovina.

Il prezzo della monta è fissato a L. 3 per le Giovenche provenienti da altri Comuni ed a L. 2.50 per quelle nel Comune.

L' accoppiamento potrà aver luogo per quattro lune verso l' indicato pagamento.

Il detentore non può accordare in via media che due salti al giorno, corrispondenti a quindici salti per settimana.

Non può esigere maggior prezzo di quello fissato, e deve seguire con tutto rigore l' ordine di presentazione o di inscrizione delle Giovenche nell' uso del medesimo.

Pavia, 8 novembre 1872.

Il Sindaco
A. LOVARIA

*) Questo Toro è in Pavia nella casa al N. 9 famiglia dei fratelli Lucca, valenti allevatori di animali bovini.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

REGNO D'ITALIA 3

Provincia di Udine *Distr. di Gemona*

Comune di Buja

Avendo il Consiglio Comunale di Buja deliberato nella sua ordinaria seduta del 6 corrente mese di chiedere la dichiarazione di pubblica utilità per il lavoro di riatto del tronco di strada fra Colosomano e Sala decretato antecedentemente nella seduta 26 maggio decorso, il sottoscritto rende noto che a termini dell'articolo 4° della legge 25 giugno 1865 n. 2359 resta depositato presso l'Ufficio Comunale di Buja per il periodo di giorni 15, a partire dalla data del presente Avviso, il piano particolareggiato dell'opera da eseguirsi onde gli aventi interesse possano a sensi dell'articolo 5° della menzionata legge prendere conoscenza del progetto medesimo per le susseguenti osservazioni ed eccezioni che credessero di produrre.

Buja li 10 novembre 1872.

Il Sindaco
ENRICO DR PAULUZZI

N. 1634. 2

Provincia di Udine *Distretto d'Ampezzo*

Comune d'Ampezzo

Il Sindaco

Avvisa

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per il novennale appalto del taglio, riduzione, estraduzione ed accatastatura delle legna per uso combustibile, nonchè la costruzione d'uno Stuetto sul Rugo Rio Storto, si fissa il giorno 30 corr. mese pel secondo esperimento. con avvertenza che si farà luogo all'aggiudicazione quandanche vi fosse un solo offerente.

Restano del resto ferme le condizioni portate dal precedente avviso.

Ampezzo, li 12 novembre 1872.

Per il Sindaco
L'Assessore ANZIANO
BURBA

N. 984 1

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Gemona

Comune di Buja

Approvata col Decreto Delegatizio 4 luglio 1865 n. 4606 la deliberazione consigliare 22 ottobre 1864 per l'esecuzione del riatto del tronco strada'e fra Urbignacco ed il confine del Comune di Treppo Grande verso Zegliacco, avendo il progetto 26 ottobre 1867 ottenuta la superiore approvazione a sensi dell'art. 17 della legge 25 giugno 1865 n. 2359 e dell'art. 26 della legge sulle opere pubbliche e 138 della legge Comunale e Provinciale come consta dal voto tecnico 2 dicembre 1867 n. 2329.

Essendo detta strada dichiarata fra le obbligatorie pel Comune di Buja come dal decreto Prefettizio 9 agosto 1872 n. 19851.

A sensi del capitolo III del Reg. per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868 n. 4613 il progetto medesimo resta depositato nell'ufficio Comunale per il periodo di giorni 15 decorribili dalla data del presente Avviso.

S'invitano pertanto coloro che ne potessero avere interesse a prendere cognizione del progetto medesimo ed a produrre le loro eccezioni entro il periodo suindicato, avvertendo che il progetto stesso tiene luogo del piano di massima di cui all'art. 3° della legge 25 giugno 1865 n. 2359.

Dalla Residenza Municipale di Buja. li 13 novembre 1872.

Il Sindaco
E. PAULUZZI

ATTI GIUDIZIARII

N. 86

La Cancelleria del Mandamento
di TARCENTO

fa noto

che la eredità abbandonata dal resosi defunto Prete Emidio fu Tommaso Tosolini di Nogaredo di Prato, ivi decesso nel vinticinque luglio mille ottocento settantadue, venne nel giorno venti ottobre nel mille ottocento settantadue accettata beneficiariamente ed in base all'olografo testamento primo giugno mille ottocento sessantacinque dalla rappresentante i minori Rosa, Regina ed Olivo fu Gio. Batt. Tosolini, cioè da Maria nata Fattori vedova fu detto Gio. Battista Tosolini.

Nonchè

dalla rappresentante il minore Emidio fu Giuseppe q.m Tommaso Tosolini, cioè da Teresa nata Fattori vedova fu detto Giuseppe Tosolini.

E ciò

in base all'olografo testamento primo giugno mille ottocento sessantacinque del defunto suannominato nel quoto loro spettante, e cioè per una terza parte della suindicata eredità a favore dei minori fu Gio. Batt. q.m Tommaso Tosolini, e per altra terza parte a favore del minore Emidio fu Giuseppe Tosolini sopra nominati.

Dalla Cancelleria Mandamentale
Tarcento li 13 novembre 1872.

Il Cancelliere
L. TROJANO

BANDO

per accettazione di eredità

Pegli effetti dell'art. 955 Codice Civile, il Cancelliere della R. Pretura di Mogggio rende noto al pubblico che l'eredità abbandonata da Valentino fu Giacomo Simonetti morto in Moggio il 21 aprile 1872 con testamento olografo 3 gennaio 1867 venne accettata in base al citato testamento per conto ed interesse del minore Pietro Rodolfi col beneficio dell'inventario dal tutore dott. Giacomo Simonetti.

Dalla Cancelleria Pretoriale
Moggio li 13 novembre 1872.

Il Cancelliere
MISSONI.

BANDO

di accettazione ereditaria

Il Cancelliere della Pretura del Mandamento di Cividale

rende noto

che l'eredità di Paolo fu Valentino Borlini morto in Colloredo di Soffumbergo li 6 settembre 1872, senza testamento, fu accettata col beneficio dell'inventario il giorno d'oggi in quest'ufficio, dalla di lui vedova Rosa nata d'Anzolo per sè e per conto ed interesse della propria figlia minore Maria fu Paolo Borlini.

Cividale, 14 novembre 1872.

Il Cancelliere
FAGNANI

BANDO

per vendita d'immobili

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE
DI PORDENONE

Il Cancelliere

In esecuzione all'ordinanza pronunciata da questo R. Tribunale in Camera di Consiglio nel 17 p. s. ottobre, registrata nel 19 detto al n. 1577, notificata alla Teresa Pontoni V. Petrucco quale amministratrice della eredità giacente fu Luigi Petrucco per atto Bazzani 27 successivo registrato li 29 al n. 685 e sopra istanza della R. Intendenza di Finanza di Udine.

Notifica

Che nell'udienza del detto Tribunale del giorno 17 dicembre p. v. ore 10 ant. seguirà l'asta per la vendita di un fondo in mappa di Fanna al n. 2977 di pert. cens. 1.11 rend. l. 3.21, stato oppignorato nel 23 gennaio 1871 a Petrucco Luigi per Natale di Cavasso dall'Esattore di Maniago per tassa ricchezza mobile 1869 e 1870, pignoramento iscritto all'Ufficio delle Ipoteche di Udine li 8 febbraio e trascritto a senso delle disposizioni transitorie nel 30 novembre 1871.

Che la vendita stessa avrà luogo alle seguenti condizioni:

1. L'incanto sarà aperto sul dato del valore censuario, che sulla rendita censuaria, di l. 3.21 nella ragione del 100 per 4 importa l. 69.81, e la delibera sarà fatta al maggior offerente a tenore del nuovo Cod. di Proc. civile.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suo valore censuario nonchè quello approssimativo delle spese contemplate dall'art. 684 C. P. C. fissate in l. 40. Il deliberatario poi dovrà pagare il prezzo di delibera a sconto del quale gli verrà imputato il fatto deposito, pure nelle mani di questo Cancelliere, entro giorni cinque dalla notificazione della definitiva sentenza di vendita.

3. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

4. Il deliberatario dovrà a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli.

5. Se il deliberatario mancasse al versamento del prezzo, la parte esecutante potrà tanto astringerlo al pagamento del medesimo, quanto instare per la rivendita a tenore dell'art. 689 e seguenti Cod. sudd.

6. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale e dell'importo per le spese di cui al n. 2, e così pure dal versamento del prezzo di delibera in quanto questo fosse inferiore ed eguale all'importo del suo credito. mentre in questo caso, si riterrà girato a sconto e saldo del credito stesso. Dovrà versare invece a termini del citato n. 2, l'importo di eccedenza.

7. Il deliberatario dovrà sostenere tutte le spese contemplate dell'art. 684 predetto.

Pordenone li 4 novembre 1872.

Il Cancelliere
SILVESTRI

Udine 1872, Tipografia Jacob Colmegna.